

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 semestre 12 trimestre 6 mesi 2 Pegli Stati dell'Udine postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INIZIATIVA

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Articoli comunitati in III^a pagina cent. 15 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccetto le domeniche. — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 19. — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Mercato Vecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Associazione per 1882

alla

PATRIA DEL FRIULI

ANNO IT. LIRE 24
SEMESTRE — 12
TRIMESTRE — 6

tanto pei Soci di Udine
che ricevono il Giornale
a domicilio, quanto per
quelli della Provincia e
del Regno.

Confortata la Direzione della *Patria del Friuli* dalla benevolenza de' concittadini e provinciali, apre l'associazione per il nuovo anno. In altro numero darà il programma.

Le associazioni si ricevono unicamente al nostro Ufficio di Amministrazione con firma su di una scheda a stampa, ovvero a mezzo de' R. Uffici Postali con vaglia. Ad ogni pagamento corrisponde una *bolletta* stampata con firma dell'Amministrazione.

Udine, 18 dicembre.

L'altro giorno ci siamo occupati della questione danubiana, che potrebbe dar luogo a qualche complicazione. Or fra i telegrammi di oggi troviamo con sufficiente ampiezza il resoconto della Camera dei Deputati di Bukarest, in cui si discuteva l'indirizzo; e ci pare meritevole di essere riportata in questa rassegna.

Prima ci permettiamo però di richiamare alla memoria dei lettori una Corrispondenza da Bukarest, nella quale si diceva chiaramente come il popolo non trovi per nulla conforme alle sue aspirazioni la condotta dei Ministri.

Alla Camera, il primo Ministro, rispondendo a Sahowari, Deputato dell'Opposizione, e facendo allusione al tuono offensivo attribuito al Discorso del trono: — « studiai la storia del mio paese, e dei paesi vicini — disse —; dunque non farò giammai la minima offesa alla Casa d'Austria. Ciò sarebbe anche un offendere i tempi e la storia. So che in momenti difficili, quando i Turchi minacciavano l'Europa, la Casa di Absburgo fu il baluardo dei cristiani, e l'avanguardia della civiltà europea. (Applausi prolungati). Dovevi sapere che il nostro risveglio nazionale ci è pervenuto dal di là dei Carpazi, per mezzo dei rumeni inviati da Maria Teresa a Roma, che impararono la loro storia. Potevo avere solo un istante il pensiero di offendere l'Imperatore d'Austria? Lo stesso Imperatore non lo crede. Non fu giammai intenzione del Governo Rumeno di urtare in qualsiasi modo la suscettività del Governo austriaco, per quale abbiamo una grande deferenza. Ma quand'anche fossimo stati così imprudenti, ed avessimo conosciuto così poca la storia, ed avuto si poco istinto di conservazione da offenderlo, credete che io avrebbe permesso il Re, che per i sentimenti nazionali e tradizionali della sua famiglia professa una vera e profonda stima verso Francesco Giuseppe? »

PARLAMENTO ITALIANO

Senato del Regno. (Seduta del 17 dicembre).

Il Presidente comunica l'invito del Ministro degli Interni ai Senatori d'intervenire ai solenni funerali di V. E. al Pantheon il 16 gennaio 1882.

Riprendesi la riforma elettorale. Il Presidente comunica una lettera del Senatore Alfieri che ritira per ora l'ordine del giorno presentato ieri.

Manfredi dichiara di appartenere alla minoranza dell'Ufficio centrale che respinse l'emendamento relativo al censimento. Riservasi di esprimere il suo parere circa gli altri emendamenti quando il Senato avrà deliberato sopra l'accennato emendamento principale.

Depretis si dichiara esclusivamente responsabile della correzione ed errori ed inesattezze occorsi nella tabella circoscrizionale annessa al progetto.

Spiega, come, avvenne il fatto; sembragli la questione troppo minuta per meritare una discussione al Senato. Fa considerare il grave e delicato lavoro necessario a correggere la tabella. Accenna alla facoltà che la Legge concede al potere esecutivo riguardo la sistemazione delle Circoscrizioni comunali. Dice trattarsi solo di errori materiali. Ripete la questione avere troppa poca importanza per poter arrestare le deliberazioni del Senato circa la Riforma elettorale. Rimettesi al giudizio del Senato. Ascoltò religiosamente lo stupendo discorso del Relatore; non vi risponde. Credé che la prima parte di quel Discorso suffragò piuttosto l'assunto del Ministro. Conviene con Lampertico che qui trattisi di discutere una seria istituzione, e che quindi il voto dovrà essere scevra da ogni spirito di partito.

Gli dispiace che Lampertico ieri abbia resuscitato la memoria delle lotte avvenute per l'abolizione del macinato. Ripete, che l'esperienza gli farà credere dannoso ogni altro ritardo alla definitiva votazione di questa Legge di riforma. Rinuncia alla dichiarazione di rimettersi alla saviezza del Senato, alla sua reverenza, al suo amore al Re ed alle Istituzioni.

Lampertico giudica non opportuno per ora entrare nella discussione degli emendamenti. Se l'Ufficio centrale venne in questa occasione in disaccordo col Ministro, non fu già per recargli imbarazzi, ma anzi per agevolargli la via. Insiste sopra l'importanza eminentemente organica del progetto.

Il Presidente, non essendovi altri iscritti dichiara la discussione generale chiusa.

Procedesi a quella degli articoli. Il primo articolo è approvato senza osservazioni. Sul secondo articolo Ferraris, per una motione d'ordine, propone che prima di deliberare sopra l'art. 2 si discuta l'art. 3 che contiene l'emendamento essenziale introdotto dall'Ufficio centrale sul Progetto ministeriale (censo).

Lampertico osserva che l'articolo 2 contiene il principio fondamentale della Legge (istruzione obbligatoria).

L'Ufficio crede che anche l'emendamento da lui proposto all'art. 2 ha considerevole importanza.

L'Ufficio crede che debbasi seguire nelle votazioni l'ordine progressivo degli articoli. Ad ogni modo l'Ufficio si rimette al giudizio del Senato.

Majorana crede esagerate le preoccupazioni tanto di Ferraris che del relatore. Propone che l'articolo 2 si voti senza i capoversi emendati o soppressi dall'Ufficio centrale, riservandosi anche la votazione complessiva fino a dopo esaminato l'art. 3.

Errante crede doversi mantenere l'ordine del progetto.

Zanardelli conviene che riguardo l'art. 2 l'Ufficio migliori la dizione del testo ministeriale. Quanto alla sostanza dell'art. 2 al complesso del progetto, rimangono sostanzialmente identici. Pensa che per una semplice questione di forma non convenga turbare l'economia dell'intero progetto.

Brioschi non comprende il motivo della proposta Ferraris. Insiste mantenendo l'ordine della discussione conforme all'ordine numerico degli articoli.

A Vitelleschi sembra che la proposta Ferraris possa far supporre che non debba discutersi altro che sopra l'emendamento dell'Ufficio centrale e che non si possono, nel corso della discussione, fare nuove proposte. Credere assolutamente inaccettabile simile concetto.

Ferraris accetta la proposta Majorana di rimandare a dopo l'articolo 3 gli emendamenti dell'Ufficio centrale all'art. 2.

Berti prega Ferraris e Majorana a non insistere sulla loro proposta. Se si è voluto giocare di scherze, la scherma è scoperta. Quindi si abbandonino le proposte fatte e discutasi secondo l'ordine naturale il progetto.

Saracco protesta contro la supposizione che dall'Ufficio si giochi di scherze. I membri dell'Ufficio sono uomini abituati a votare e discutere; la visiera è alzata (opposizioni, agitazione).

Berti dice che le sue parole furono frattese. Non poteva qui trattarsi dell'intenzione di nessuno.

Casarotto crede che la procedura parlamentare non si oppone affatto alle proposte di Majorana e Ferraris il cui scopo è di agevolare le deliberazioni. Parlano ancora sull'incidente Errante, Ferraris, Vitelleschi. Dopo prove e controprova la proposta Majorana è respinta (motovento).

Procedesi alla discussione dell'art. 2 con gli emendamenti della Commissione.

Vitelleschi chiede che i diversi paragrafi di questo articolo votino separatamente. Dice di non aver udito spiegazioni sufficienti sulla convenienza speciale politica di questa Legge. Il solo Ministro di giustizia disse che se il progetto dovrà tornare alla Camera, forse tornerà al Senato col suffragio universale. Il suffragio universale già esiste nel progetto. Non si rispose alla domanda dell'oratore se la nuova Legge si confaccia alle nostre istituzioni e alle condizioni d'Italia. Il concetto del suffragio universale in questa Legge comprendesi nell'articolo 2, e quindi chiede che le disposizioni dell'articolo 2 si votino separatamente.

L'oratore aderirà a tutti gli emendamenti migliorativi del progetto. Quando la Legge sarà votata, rinnoverà senza preoccupazioni il grido: *Dio salvi l'Italia*.

Brioschi chiede se veramente gli emendamenti dell'Ufficio sieno così poco importanti come taluno parve credere. Chiede inoltre se possa essere gran pregiudizio nel ritardare di uno o due mesi la sanzione finale di questa Legge. Spiega le modificazioni introdotte dall'Ufficio all'articolo 2, e constata che in quattro anni, malgrado il succedersi dei diversi Ministeri e diverse Commissioni, il criterio e la capacità per il diritto di suffragio fu basato sopra la quarta elementare e la scuola obbligatoria; è conseguente l'importanza dell'emendamento proposto dall'Ufficio sotto l'aspetto elettorale.

Caozzaro dimostra il valore degli emendamenti dell'Ufficio come eccitamenti al Governo ad affrettare l'applicazione dello sviluppo dell'istruzione obbligatoria.

Il Presidente comunica la domanda di vari senatori perché la votazione sopra gli emendamenti dell'Ufficio centrale agli articoli 2 e 3, segna a scrutinio segreto.

Zanardelli crede che l'essere uniti nell'art. 2 gli incisi relativi alla scuola obbligatoria ed alla scuola elementare renda più chiaro il concetto del diverso senso in cui i due criteri ammettonsi per determinare la capacità del suffragio. Trasportandosi la scuola elementare obbligatoria e la scuola elementare del progetto in questa parte, riuscirebbe meno chiaro.

Brioschi sostiene la disposizione del progetto ministeriale all'art. 2. La elezione implica un carattere essenzialmente transitorio.

Zanardelli espone le ragioni perché anche la disposizione relativa alla 2 elementare fu compresa all'art. 2.

Considera che l'istruzione obbligatoria non avrà completo sviluppo, che dentro parecchi anni. Perciò parve non doversi mettere la 2 elementare fra le disposizioni semplicemente transitorie, poiché per lungo tempo essa servirà come uno dei criteri fondamentali della Legge.

Il Presidente annuncia la votazione a scrutinio segreto, sopra il 1. emendamento dell'Ufficio centrale all'art. 2.

L'emendamento determina essere elettori coloro che, provino avere sostenuto con buon esito l'esperimento prescritto dalla Legge, e dal regolamento sopra le materie comprese nel corso elementare obbligatorio. Procedesi all'appello nominale per la votazione. Dopo appello e controappello il Presidente proclama l'esito della votazione. Votanti 213. A favore dell'emendamento dell'Ufficio centrale 116, contro 97. L'emendamento dell'Ufficio centrale è approvato.

Il seguito della discussione a domani.

(Seduta del 18).

Si estrae la rappresentanza del Senato ai funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon il 16 gennaio.

Boccardo telegrafo che se presente al Senato ieri, avrebbe votato favorevolmente al progetto di Legge.

Il Ministro e l'Ufficio accettano l'aggiunta proposta da Miraglia di alcuni im-

pieghi giudiziari, e così il Ministro accetta tutti gli altri emendamenti dell'Ufficio centrale all'art. 2 che resta approvato.

Passasi all'art. 3.

Possina combatte l'emendamento dell'Ufficio centrale, diretto a diminuire il limite del censore per il diritto elettorale. Egli escluderebbe affatto il criterio del censore. Invece l'Ufficio centrale allargollo; oltre quanto fece la Camera, coi punti di censore, la sovraimposta provinciale. Per cui, ove la proposta della Commissione fosse accettata, l'aumento del numero degli elettori sarà molto considerevole. Ritiene che la riduzione del censore, introdotto dalla Camera, da 40 a 19,80, faccia già parte sufficiente al censore. Mediante la riduzione introdotta dalla Camera aumenteranno già di 150,000 gli elettori, oltre i mezzadri. Accenna l'inconveniente della variabilità della sovraimposta provinciale. Dall'Ufficio centrale temesi lo Stato socialista, e però ricorre all'argine della piccola proprietà. Questo concetto è inefficace; con questo aumento si accresce l'elemento dell'ignoranza e l'elemento del disordine; il progetto è conforme alla verità. Esso segna un vero progresso, conformemente all'affirmano: *sapere è potere*.

Manfredi sostiene che in Italia non vi è antagonismo fra le popolazioni urbane e le rurali. Rifiutasi di partecipare ai timori che altri esagerano riguardo alla futura partecipazione delle masse urbane alle elezioni.

Alfieri dichiara le ragioni del suo voto contrario all'emendamento.

Alfieri non crede opportuno l'emendamento proposto.

Zanardelli raccomanda si respinga l'emendamento. Dimostra che i calcoli esposti circa la composizione del corpo elettorale nella discussione generale erano esatti. Conviene essere difficile fare questi calcoli, poiché si ignora quanti saranno i cittadini che dovranno di fare la prova di capacità. Dimostra i metodi seguiti nelle legislazioni antiche e moderne riguardo al criterio del censore.

Il Ministro non potrebbe scendere più basso. Se il censore può ritenersi un criterio di capacità dentro certi limiti, quando si vada alla cifre proposte dall'Ufficio centrale, il censore non è più un criterio di capacità e di indipendenza: i piccolissimi proprietari confondono col più umile proletariato. Ci sono dei proprietari a 19,80, che vivono di carità pubblica. Molte volte essi non hanno neppure un reddito proprio, perché il reddito è superato dai debiti.

Non trattasi che di residui di maggiore proprietà scippata e scomparsa. Combatté l'opinione che debbansi introdurre i piccoli censiti per stabilire un equilibrio fra le città e le campagne. Cita in proposito gli esempi degli altri Stati.

In Italia le campagne non rappresentano il partito conservatore. La situazione attuale della istruzione nelle città e campagne dimostra che il suffragio universale si avrà più presto nelle campagne che nelle città. Senza che sono da contare i soldati che escono dalle scuole reggimentali e che appartengono massimamente alle campagne; i mezzadri e altri coloni specificati nel progetto; per cui se esiste equilibrio, esso è a favore delle campagne piuttosto che delle città. Il Ministro sostiene il progetto e combatte l'emendamento, non fa che obbedire a quello che esso crede suo preciso obbligo, suo profondo convincimento. (Approvazione).

Lampertico dice che la questione da esaminarsi qui è se, ammesso il censore come criterio, non debbasi esso ridurre in modo da comprendere nell'elettorato tutti quelli che per mezzo di esso danno sufficiente presunzione di capacità. Il progetto fa tanta larga parte alla capacità, che sarebbe ingiustizia non farne altrettanta al censore. Dimostra l'inequivocabile importanza della riduzione proposta dall'Ufficio centrale. Conviene che le popolazioni rurali sono più amanti dell'indipendenza che quelle delle città.

Le popolazioni urbane sono più accessibili al progresso, ma anche al progresso cattivo. Le statistiche criminali dimostrano la differenza del livello morale fra le città e le campagne.

L'intendimento dell'Ufficio centrale è di introdurre nel corpo elettorale un elemento che esso reputa buono per la difesa della sociale libertà. Sopra tutti i compiti, deve prevalere l'idea di armeggiare tutte le classi sociali.

Le nuove programmi di insegnamento li fatti compilare da una Commissione di uomini competentissimi nelle varie materie e fatti rivedere dal Consiglio superiore. Quando furono pubblicati, gli insegnanti e gli scolari li accolsero con festa. Spaventa chiamare violazione della Legge tutto ciò che dissenza dalla sua interpretazione. Parla delle licenze d'onore e dimostra non essersi allontanato dalla Legge. Con essa non solletico la vanità, ma desto l'amor proprio come una potente leva a studiare alacremente. L'annuncio di queste licenze fu una festa nazionale. Circa i sussidi alle scuole rurali

popolari, dice di averli soppressi, perché più non rispondevano allo scopo e voleva riportarli con aumento sopra altre scuole che danno migliori frutti. Si professò anche sollecito della istruzione popolare e si adoperò quanto poté. Se delegò alle Facoltà universitarie alcune attribuzioni ministeriali, seguì l'esempio di altri Ministri; del resto, se queste attribuzioni appartengono al Ministro, nulla impedisce che possa delegarle a chi ha giusta competenza nelle materie. Giustifica la determinazione presa, dopo regolare procedimento, sugli studenti di Sassari, la quale è d'altronde rimessa al Ministro. Era debito suo di ripartire gli insegnamenti medico-chirurgici, ed è convinto che ne deriverà utilità alla scienza e all'insorgimento. Sostiene infine d'aversi, secondo lo Statuto, fare solo i regolamenti necessari per l'esecuzione delle Leggi, ma la maggior parte dei regolamenti fatti per le Leggi d'istruzione erano superflui, anzi violavano la Legge. Sente di aver operato bene allontanandosi da essi, nelle parti che discordavano o oltrepassavano le Leggi. Dunque regolamenti pochi, larghi e solo quando sono necessari. Grande è la mole delle accuse, ma nella realtà. Dichiara che venne al Ministero solo quando, avendo indicato come relatore i mali della istruzione, fu invitato a rimediarvi. Sarebbe stata codardia non accettare. È suo compito e sua ambizione stradicarti. Conchiude che perdonava e obbligava le accuse scontrando dalla concordia i risultati qualche bene al paese.

Spaventa respinge il perdono e l'oblio perché egli mantiene tutte le accuse che ha confermato il ministro colla sua difesa. Ribadisce le varie questioni e dice esser vero che ora si parla di più dell'istruzione, ma per la tema del danno che può venire da un'Amministrazione si confusa e arbitraria. Si meraviglia come da cinque anni da che la Sinistra è al potere, solo ora gli abbia sgombrato il terreno per por fine ai mali. La Sinistra dunque ha conservato tanto tempo una cattiva Amministrazione e doveva venire il ministro Baccelli per rimediare. Vi sono casi in cui lo Statuto impone i regolamenti e il non farne è sottrarre gli impiegati ad ogni responsabilità, perché manca norma da seguire; senza norme si agisce arbitrariamente e senza garanzia di bene operare. Osserva non trattarsi in tutte siffatte questioni del ministro e del deputato, ma di due sistemi opposti; il primo è quello in cui il potere esecutivo non è esercitato secondo il volere di un partito o l'arbitrio di un ministro, ma per bene del paese; l'altro è quello in cui l'assemblea entrando nella composizione del Governo non gli impone altro freno che quello che gli viene dalla maggioranza. Questo sistema è quello dell'arbitrio Ministeriale, e fra i due è chiaro quale sia il più autoritario. Ripete mantenere tutte le accuse che mosse con animo superiore a questione di partito.

Il Presidente osservando essere sfuggita a Spaventa una parola non parlamentare perché supponeva il ministro avesse fatto una insinuazione personale, il che non gli è sembrato, invita il ministro a spiegare la sua idea, affinché Spaventa ritiri la parola.

Baccelli dichiara nulla di personale essere nel suo discorso, e Spaventa ritira senza esitazione le parole dette cioè che disprezzava quell'insinuazione.

Bonghi replica alle varie osservazioni del ministro, e specialmente nega a lui l'autorità di privare dello stipendio un professore universario come lo ha fatto. Poteva solo sospenderla. Domanda informazioni sui discordi avvenuti ultimamente nella università di Bologna e sull'encamio fatto da uno di quei professori di un indirizzo contenente parole di disprezzo per la monarchia. Non fa questione politica della presente controversia, ma dell'utile e secco indirizzo della pubblica istruzione. Stima che Baccelli abbia inciso pauro nel corpo insegnante e soprattutto l'utile discussione col procedere violento e spregiudicato di consigli. Così il Ministro, coi cambiamenti fatti nel Ministero, si è privato dei migliori sostegni. L'opera era bella nell'idea, ma non buona nell'effetto. Prosegue poi a trattare delle altre questioni disapprovando in tutto l'operato del Ministro. Lo esorta a moderare la sua azione e renderla più competente.

Tenerelli dà spiegazioni personali al Ministro e a Bonghi circa l'andamento dei servizi al Ministero dell'istruzione quando egli era segretario generale.

Baccelli dichiara che nei migliori rapporti con tutti i suoi predecessori e che nessuna allusione ha inteso mai fare ad essi.

Fortis, riferendosi ad alcune parole di Bonghi, dice che egli e i suoi amici vogliono il rispetto alle Leggi, ma non il regolamentarismo che impaccia e impedisce le riforme. Raccomanda poi una giusta risoluzione per il caso degli studenti di Sassari e di altra Università in Roma. Obietta a Bonghi che non c'è nulla d'incredibile nel fatto degli studenti che hanno plaudito a Bologna un profes-

sore che aveva difeso a Roma la libertà della stampa.

Bonghi replica che ha incriminato e crede penibile un professore perché ha lodato un indirizzo con parole contrarie alla monarchia.

Nel discorso Bonghi pronuncia parole all'indirizzo di Fortis, nelle quali il Presidente vede una tacca al disimpegno del proprio ufficio, e dietro suo invito Bonghi lo ritira. — Levasi la seduta ad ore 7.30.

(*Seduta del 18.*)

Riprendesi la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Cavallotti, per difesa di un assente, rettifica i fatti narrati ieri da Bonghi sul prof. Gennari.

Martini, relatore, non entra nelle questioni sollevate da Bonghi e Spaventa, perché non riguardano il bilancio.

Ricotti, in assenza di Bonghi, replica a Cavallotti.

Si chiede ed approvata la chiusura della discussione generale.

Succede breve discussione fra Cavallotti e Bonghi.

Vengono presentati ordini del giorno di Crispi, di Negri, di Merzario e di Mordini.

Crispi svolge il suo, quale segue: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro, incoraggia a perseverare nelle riforme iniziata. » Dice che la controversia agitata deve condurci a qualche utile conclusione; non è questione politica, ma di libertà e di autorità; da un lato difendesi la scienza ufficiale, dall'altro la scienza e la libertà. Per la prima, sono necessari dei regolamenti coi quali si supplica alle Leggi e le si accomodino alla interpretazione che più talento. Mantenere inalterata la scienza ufficiale, è inceppare le riforme del progresso e dell'emancipazione della scienza.

Il presente Ministro ha proposto delle Leggi informate al principio della scienza libera, da esso oratore sempre difeso, e che sosterà sempre perché ne spera grandi vantaggi. A questo mira il suo ordine del giorno, senza sollevare un voto di fiducia, perché non crede opportuno ora dare giudizio sulla condotta del Ministro.

Negri svolge il suo ordine del giorno: « La Camera invita il Ministro a rialzare la cultura nazionale e a migliorare l'ornamento dell'istruzione secondaria. » Chiama l'attenzione della Camera sulle conseguenze didattiche e morali dei provvedimenti del Ministro, delle innovazioni non reclamate, non necessarie, precipitate, inconsiderate, volute personalmente dal Ministro, che così si espone al pericolo che il suo successore disarrugga l'opera sua, come egli quella dei predecessori.

Merzario svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro, passa all'ordine del giorno. »

Mordini svolge una proposta di passare all'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli altri. Dice che forse nessun Ministro fu tanto attaccato e nessun più vigorosamente si difese come Baccelli dagli avversari. Non fu formulata alcuna proposta. Riunite tutte le ragioni non trovarsi da una parte, né dall'altra; quindi non essere il caso di voto di fiducia o sfiducia.

Parlano per fatto personale Spaventa, Bonghi, Crispi e Merzario.

Baccelli dichiara nulla di personale essere nel suo discorso, e Spaventa ritira senza esitazione le parole dette cioè che disprezzava quell'insinuazione.

Bonghi replica alle varie osservazioni del ministro, e specialmente nega a lui l'autorità di privare dello stipendio un professore universario come lo ha fatto. Poteva solo sospenderla. Domanda informazioni sui discordi avvenuti ultimamente nella università di Bologna e sull'encamio fatto da uno di quei professori di un indirizzo contenente parole di disprezzo per la monarchia. Non fa questione politica della presente controversia, ma dell'utile e secco indirizzo della pubblica istruzione. Stima che Baccelli abbia inciso pauro nel corpo insegnante e soprattutto l'utile discussione col procedere violento e spregiudicato di consigli. Così il Ministro, coi cambiamenti fatti nel Ministero, si è privato dei migliori sostegni. L'opera era bella nell'idea, ma non buona nell'effetto. Prosegue poi a trattare delle altre questioni disapprovando in tutto l'operato del Ministro. Lo esorta a moderare la sua azione e renderla più competente.

Tenerelli dà spiegazioni personali al Ministro e a Bonghi circa l'andamento dei servizi al Ministero dell'istruzione quando egli era segretario generale.

Baccelli dichiara che nei migliori rapporti con tutti i suoi predecessori e che nessuna allusione ha inteso mai fare ad essi.

Fortis, riferendosi ad alcune parole di Bonghi, dice che egli e i suoi amici vogliono il rispetto alle Leggi, ma non il regolamentarismo che impaccia e impedisce le riforme. Raccomanda poi una giusta risoluzione per il caso degli studenti di Sassari e di altra Università in Roma. Obietta a Bonghi che non c'è nulla d'incredibile nel fatto degli studenti che hanno plaudito a Bologna un profes-

Puccioni, Oliva, Mocenzi o risposte date loro dal ministro e dal relatore. Levasi la seduta ad ore 6.30.

NOTIZIE ITALIANE

Avendo Baccelli alluso benevolmente a Crispi nel suo discorso alla Camera, prendono maggiore fondamento le probabilità di un accordo fra essi.

Sono infondate sinora le notizie officiose che la Camera approverebbe la riforma elettorale accettando integralmente le modificazioni introdotte dal Senato.

Sella, che doveva venire a Roma, ne ebbe proibizione dai medici. Senza di lui è difficile che si tena la battaglia nella Camera; nondimeno il voto politico è inevitabile. Il Ministro è deciso di provocarlo, e convocherà martedì la maggioranza, essendo ormai evidente che il Senato approverà tutti gli emendamenti proposti alla riforma elettorale.

Si parla d'un abboccamento importante che avrebbe avuto luogo sabato fra Depretis e Crispi.

NOTIZIE ESTERE

Telegrafano dal confine del Crivoscio che si stanno collocando canoni per impedire l'ingresso delle bande.

I lavoranti dell'inglese Levy all'Enida doveranno sospendere i lavori, perché seacciati dai lavoranti francesi, appoggiati da due ufficiali del bey. La questione va complicandosi.

Si ha da Santander:

Va crescendo l'agitazione contro il vescovo che mantiene le scomuniche contro i giornalisti liberali.

Si temono disordini.

Dalla Provincia

Cose incredibili, ma pur vere — Il Municipio che ufficialmente assiste ad un panegirico sull'istruzione clericale.

S. Vito al Tagliamento, 15 dicem.

Bajardò? Non era morto costui? No, davvero godette sempre un'invincibile salute, forse a dispetto di qualcuno; ma anche se fosse stato sotterrato, questa volta non avrebbe tacito, perché certe mostruosità fanno (quasi direi) parlare anche i morti.

Non so se vi ricordate come, tempo fa, la maggioranza del Consiglio comunale con voto solenne aderiva ai principi clericali del Comitato diocesano, promotore del pellegrinaggio alla Madonna di Rosa.

Ottene, il Municipio, dove i clericali sono padroni di fatto ed i soli che dirigono la baracca, imponendosi ad alcuni, facendosi amichevolmente servire da certi altri (che contenti del fumo rinunciano all'arresto) e non trovando opposizione in quei due o tre liberali, i quali, moderati o progressisti che si vogliono chiamare, avrebbero il dovere di farla, pare voglia afferrare ogni occasione che si presenta per manifestare i suoi principi retrogradi ed il suo attaccamento al... Vaticano.

Giorni sono, un Canonico doveva tenere in duomo due conferenze sul lavoro e sulla istruzione religiosa dei fanciulli per adempire al lascito Morassutti ed intascare la conseguente elemosina di 120 lire (!). Un discorso sull'istruzione religiosa, fatto da un prete, in una Chiesa, in questi giorni nei quali un Ministro veramente riformatore tende ad indirizzare il pubblico insegnamento per una via che non garba punto ai ministri del culto, non poteva essere che una violenta filippica contro il Ministro, il Governo ed il Progresso.

Questo lo avrebbe capito un'alocca. Ebbene, il Municipio stabilì di intervenire in forma ufficiale, preveduto dagli uscieri comunali in grande tenuta; e se il maestro di musica non si fosse rifiutato a rendere maggiormente ridicolo un tale intervento, una marcia doveva salutare l'ingresso triomfale in chiesa delle L. L. Si

Negri ritira il suo ordine del giorno. Merzario e Crispi ritirano il loro, attestando il significato di fiducia della votazione già fatta.

Mettesi ai voti l'ordine della Commissione, che il ministro accetta, e la Camera approva, passando quindi alla discussione dei capitoli del bilancio. Sono approvati i primi 16 capitoli sull'assegnazione e per l'amministrazione scolastica provinciale, dopo osservazioni e raccomandazioni di Bonghi, Lioy, Paolo,

ai loro padri e rispettive madri: E vero che voi mi avete data la vita, ma io non ve l'ho comandato!!!

Il Municipio assistendo a questa queritoria contro il progresso, il Governo e le istituzioni liberali, ha voluto apertamente, una volta di più, manifestare la sua adesione ai principi clericali, e confermare e convallidare con la propria autorità le violenti invettive scagliate contro il Ministro, contro il buon senso, predicate da quel Reverendo. Se a taluno della Giunta piace amareggiare con preti e fratelli, faccia il suo comodo: ma che il Municipio intervenga in corpo e che il Sindaco, che è ufficiale e rappresentante del Governo, assista come tale ad una predica contro il suo rappresentato, e questo Sindaco che, per di più è anche delegato scolastico, assista solennemente in pieno secolo IX ad un panegirico e ad una apoteosi dell'istruzione clericale, è un fatto talmente mostruoso che merita esser fatto di pubblica ragione, affinché tutta la Stampa liberale, senza distinzione di partiti, altamente lo biasimi, e perché nel nostro Consiglio comunale si alzi una voce a protestare contro queste partigiane professioni di fede, che insultano al patriottismo del paese e della nazione.

E di tali Consiglieri (non molti però) ve ne sono lassù.... ma lasciano fare, ed a torto, perché così il nostro paese viene riguardato come il covo del gesuitismo, ed essi, ad un fascio cogli altri, vengono giudicati per una lega d'arrabbiati retrogradi.

Chi sa che l'infallibile Leone, ispirato dal neo-santo Labre, non metta l'occhio su questo più Comune, e che per mezzo delle Potenze non ne ottenga la sovranità temporale dal Governo italiano, senza così fuggirsi a Malta, a Monaco o a Fulda!!! Allora i Consiglieri più zelanti diverranno cardinali ed il Sindaco, pro tempore, Senatore Romano e Camerlengo di S. M. Chiesa!!! E non sarebbe da meravigliarsi punto, se si impiantasse il Comitato parrocchiale in Municipio, se il Sindaco ne diventasse il Presidente effettivo, e se al povero Segretario comunale, che è già Segretario del Municipio, della Società del Teatro, della Filarmonica, del Comizio Agrario e della Venerabile Scuola del S. Sacramento, tocasse anche a reggere la Segreteria dell'Obolo di S. Pietro!!!

Tuttoci sarebbe assai edificante. in questo secolo corrotto..... Speriamo???

BAJARDO.

Libro della Questura.

Ferimento. In S. Giorgio di Nogaro, l'11 corr., per futili motivi C. G. ebbe una ferita di coltello, guaribile in 12 giorni.

Le solite gesta. Gli ignoti rubarono 2 lire e una bottiglia di liquori a danno di C. G. in Grimacco nella notte 9-10, e 180 chilogrammi di grano a A. A. in Gonars nella notte dall'11 al 12.

Il furto di Buttrio sarebbe più grosso di quanto ebbe a scrivere il nostro corrispondente, che si tratta di 1950 lire solamente in carte di valore.

Sui cani dinanzi al Consiglio comunale. Nell'ultima seduta consigliare i padri parrocchiali furono invitati a dar il loro voto intorno l'aumento della tassa sui cani, la quale dalla Giunta venne proposta in lire 12, e poi, in seguito a considerazioni d'alcuni Consiglieri, fissata dalla maggioranza in 36.

Dalla breve discussione sorta sull'argomento emerso, che nè la Giunta, nè i Consiglieri che vi discorsero, erano mossi nelle loro proposte da idee finanziarie, ma da cause imprese di pubblica sicurezza.

Ora, siccome pare a noi, che con l'adottata misura non si raggiunga lo scopo prefissato, così prendiamo la parola contro la tariffa votata, nella speranza che il Consiglio, trovando giuste le nostre osservazioni, vorrà ritornare sull'argomento e modificare la sua, risoluzione.

E grave, tremendo, non v'ha dubbio, il pericolo che deriva all'uomo dalla rabbia, cui i cani vanno soggetti; doveroso quindi in una pubblica rappresentanza lo studiare i mezzi d'impedire le conseguenze funeste. Ma è egli poi vero che in nuove misure, s'ottienga questo bene? Ci permettiamo di dubitarlo. La tassa elevatissima votata porterà la diminuzione notevole di questi animali, che verranno uccisi o allontanati dal Comune, ma non li distruggerà, e ne resterà sempre un numero che lascierà invariato il rapporto fin oggi esistito fra i cani ed i casi di rabbia, perciò questi si verteranno così di rado da poter dire quasi mai avvenuti.

(Continua).

La conferenza sul censimento.

Davanti a scettissimo e numeroso uditorio, il prof. Albini tenne ieri l'annunciata conferenza nella sala maggiore del nostro Istituto tecnico, con forma splendida ed affrante parlando di questo argomento piuttosto arido.

V'erano anche parecchie gentili signore,

e crediamo che sieno partite soddisfatte,

tanto e per modo di porgere e per la

formalissima brillante il prof. Albini seppe dovere in tutti l'interesse.

Noi ne daremo domani un largo riassunto.

Società operaia. Il Consiglio di questa Società operaia radunava ieri e vi intervennero diecine di Consiglieri.

Approvato il verbale della riunione 8 dicembre, si passava alla nomina

dirittura se vagano senza, sebbene i cani che talora minacciarono la vita de' cittadini vennero sempre dal di fuori in occasione di straordinaria affluenza di persone.

E se pur vuoi ritenere che i cani di rabbia sieno venuti per parte di animali nostrani, osserviamo che il maggiore pericolo vien da quei cani che non diminuiranno mai, vogliamo dire da quelli detti d'appartamento o di lusso, cui è vietato sovente con gelose sollecitudini l'amore sensuale. Non solo la scienza, ma accurati studii statisticci hanno provato e provano, che la rabbia canina riconosce, se non per unica causa, per principalissima certo l'eccezionalità genetica non soddisfatto. Ce lo dicono tutti e fra questi l'ameno scrittore De Amicis. Nel suo Costantinopoli ci narra che colà nei cani d'ogni razza e qualità è sconosciuta la rabbia; ma ivi vagano per la città padroni delle strade, che sono loro campo di lotte, stanza di riposo, e talamo di non occulti amori. Ma lasciamo Costantinopoli e veniamo ove qualche lettore forse già ci chiama: a Udine cioè, ed eccoci sul primo cammino.

No, non s'è fatto bene, no, perché non si dovevano colpire quelle razze di cani da cui il pericolo non origina quasi mai: vogliam dire di quelli da caccia, i quali per la vita vagante che menano hanno difficilmente bisogni insoddisfatti.

E' egli poi giusto che un cacciatore il quale paga al Governo una tassa per l'esercizio d'un suo diritto si trovi di fronte a leggi subalterne che gli impediscono d'usarne ne' modi più utili? Oggi che la novella civiltà proclama dinanzi al mondo intero l'utilità dell'alpinismo, della ginnastica, del tiro a segno, inculcati come mezzi di ben essere fisico, è atto civile il diffidare l'esercizio di un bene salutario e morale che dovrebbe generalizzarsi fra i cittadini?

Ci si opporrà con logica poco affettuosa che chi vuol i divertimenti se li paghi, oppure che colui il quale non può sostenere la tassa gravosa vada a caccia senza cane; ma a costoro rispondiamo che molti per goderli questi onesti divertimenti si privano già di tante cose e di cui moltissimi non san far senza, e che l'andar a caccia senza cane le logie oggi attrattive, o, se pur resta, si cangia il divertimento in facchinaggio.

Per le ragioni sopradette noi speriamo che il patrio Consiglio vorrà ritornare sull'argomento e modificare le prese deliberazioni, specialmente per cani da caccia, i quali poi nel Comune non son molti; per cui anche nel caso che la tassa in discorso si volesse far una nuova fonte di ricchezza le finanze non soffrirebbero notevoli perdite: e tali modificazioni le speriamo maggiormente, pensando che se la fiscalissima Austria, che da ogni membro moleava le ultime stille, aveva qui imposta la mite tassa di centesimi anni 96 per i cani da caccia, noi che correggiamo gli errori del passato dobbiamo lasciare ai posteri memoria di governo più saggio e civile.

Dei nostri Deputati votarono contro l'ordine del giorno Mordini, Fabris, Solimbergo e Simoni; in favore, Billia, Cavalletto e Papadopolis. Maneggiavano dunque, o non erano presenti al momento della votazione, i Deputati Di Lenna, Di Bassecourt e Dall' Angelio.

Notiamo che il proponente Deputato Mordini aveva fatto esplicita dichiarazione che, non prendogli i bilanci campo a voti politici, il suo ordine del giorno non implicava sfiducia o fiducia, ma semplicemente approvazione di un atto amministrativo; e che anche Baccelli aveva riconosciuto benevolo quest'ordine del giorno.

Artisti friulani. La Pantaleoni, tanto applaudita a Treviso, canterà al Regio di Parma quanto prima nell'Africana.

Esami superati. Nell'elenco dei candidati che nel giorno 12 e successivi del mese di settembre superarono gli esami per gli impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione esterna delle gabellie, troviamo delle nostre città: Andreoli Camillo con voti 82 1/3, Bianchi Vittorio id. 77 2/3, Braida Nicolo id. 76, Poli Vittorio id. 73 1/3.

Per Giovanni da Udine. Registriamo anche noi con piacere che al Circolo Artistico si pensa alla iniziativa per un monumento a questa gloria cittadina da inaugurarsi nel 1887, anno in cui cade il centenario del grande artista.

Banchetto geniale. Ieri sera nella sala dell'Albergo d'Italia fu un festicciola gaia e serena.

L'egregio cav. Ugo, Direttore provinciale delle Poste riuscì a geniale banchetto gli impiegati della Provincia, e per quel suo delicato e squisito sentire, volle ad dimostrare anche in quest'occasione la corrispondenza d'affetto e la saldezza dei legami di verace amicizia che nutre verso i suoi impiegati. Non mancarono, come di prammatica, l'arguzia esilarante dei discorsi, e la festevolezza dei brindisi. Il tutto procedette con ordine e regolarità. Il va sans dire che il buon umore e l'al-

legria sovranneggiarono in questo lieto simposio.

Circolo artistico. Sabato sera venne tenuta dal dott. Pasetti la seconda conferenza sull'arte; e l'argomento venne svolto brillantemente. Il dott. Pasetti parlò della pittura pagana; ne lessò la storia con istile concettoso, dicendo prima delle origini della pittura, pescia le glorie dell'arte greca esponendo, e venendo quindi fino alla pittura romana. Forse l'argomento era troppo vasto per essere trattato in una sola lettura; e sarebbe stato più opportuno scinderlo in due. Ad ogni modo, ripetiamo, il dott. Pasetti lo espose con forma così brillante e concettosa, che meritamente da tutti gli si prodigarono applausi calorosi; avendo egli saputo destare in tutti vivo interesse.

Fecero seguito un po' di musica al pianoforte e dei giochi di prestidigitazione, pure eseguiti dal signor dott. Pasetti, che rallegraron assai il pubblico scelto e numeroso accolto a questo geniale trattenimento di famiglia. Esilararono anche gli schizzi scherzosi del prof. Dal Puppo.

Non possiamo che una seconda volta lodare la Presidenza del Circolo per la bella trovata di questi piacevoli trattenimenti settimanali, atti a sollevar l'animo, in queste lunghe notti e da queste brevi e mafose giornate senza sole trascinato alla malinconia. Ed i soci mostrano essi pure di sempre più prediligere i famigliari trattenimenti, sendo intervenuti sabato in maggior numero. Verano una cinquantina di signore, e si sa, quando c'è la donna, tutto acquista più brio e maggiore attrazione.

Teatro Sociale. Andata deserta la seduta di sabato, ieri la Società deliberava di aprire il Teatro Sociale a spettacolo di drammatica nella ventura quaresima, con una primaria Compagnia. In relazione a tale deliberato, si approvava il preventivo dei lavori imposti dalla Prefettura per la sicurezza pubblica in caso d'incendio.

La deliberazione di aprire il Teatro in quaresima fu presa con 20 voti contro 3. Ben si può dire stavolta che la maggioranza di quella seduta rappresentava i desideri della maggioranza del paese che sente con piacere la notizia che avremo finalmente un buon spettacolo di commedia.

Teatro Minerva. Abbiamo ricevuto dalla vecchia nostra conoscenza *Sceroma* una relazione sullo spettacolo del Minerva. La mancanza di spazio ci obbliga a mandarla a domani. Diremo solo che ieri sera, all'ultima del *Don Pasquale*, il pubblico fu più numeroso del solito e più caldo.

Stasera riposo per preparare il *Barbiere di Siviglia*.

Atte di ringraziamento.

Nella sventura toccataci perdendo quel modello di madre e suocera che fu *Isabella Rossi* nata *Orzani*, ci riuscirono di grande conforto le dimostrazioni d'affetto prodigate da tante persone, alle quali mandiamo un grazie di cuore.

I Congiunti.

Ufficio dello Stato Civile

Bolettino sett. dall'11 al 18 dic.

Nascite
Nati vivi maschi 11 femmine 6
id. morti id. 2 id. —
Esposti id. — id. —
Totale n. 19

Morti a domicilio.

Matilde Minsulli-Merletta fu Francesco d'anni 76 att. alle occ. di casa — Asunta Obbel di giorni 7 — Regina Meneghini-Valle fu Carlo d'anni 54 att. alle occ. di casa — Cristina Colloricchio di Domenico d'anni 1 — Luigi Bidichini fu Gio. Batt. d'anni 28 mugnaio — Angelo Modotto di Giacomo di giorni 7 — Alba Rabassa di Giovanni di mesi 4 — Isabella Orzani-Rossi fu Francesco d'anni 69 att. alle occ. di casa — Angela Cossio di Santo d'anni 15 setaiuola.

Morti nell'Ospitale Civile.

Gio. Batt. Valisini fu Francesco d'anni 16 servo — Giovanni Blau di Giuseppe di giorni 5 — Lucrezia Fasano-Crovattini fu Giacomo d'anni 57 contadino — Marco Martonico d'anni 57 facchino — Andrea Fasincato fu Francesco d'anni 59 stalliere — Fabio Damiani di Guglielmo d'anni 38 agricoltore — Colomba Pascoli-Prescello fu Giovanni d'anni 77 contadina — Maria Colantini fu Gian-Domenico d'anni 64 contadina — Giovanni Franco fu Antonio d'anni 40 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare

Stefano Vognig di Antonio d'anni 21 soldato nel 30 distretto militare.
Totale n. 19
dei quali 4 non appartenenti al Com. di Udine.

Matrimoni.

Luigi Tribbia manovale ferroviario con Rosalia Colombo att. alle occ. di casa — Gio. Batt. Piccoli calzolaio con Giuditta Gasparini att. alle occ. di casa.

Il va sans dire che il buon umore e l'al-

ULTIMO CORRIERE

Nel IV Collegio di Roma fu eletto Lorenzini.

Oggi verrà presentato alla Camera il *Libro verde*.

Il Re firmò i decreti per il movimento finanziario.

Le dimissioni di Massa e Bennazzo sono smentite.

Le spese straordinarie domandate da Ferrero ammontano a 144 milioni per la fabbrica d'armi portatili, per il materiale d'artiglieria, per gli approvvigionamenti per mobilitazione, per la costruzione di fortificazioni alle frontiere, per l'adattamento e costruzione di fabbricati. Nel 1882 si iscrivrebbero trecento milioni.

Il voto del Senato era atteso, quindi pochi i commenti che si fanno su esso. Il solo Bersagliere canta vittoria, considerandolo come una sconfitta per il Ministero.

TELEGRAMM

Algeri. 17. Nell'inondazione della città di Perigaux si deplorano 54 vittime.

Monaco. (Baviera) 17. La Camera dei deputati approvò in prima lettura il progetto di Legge relativo al concubinato, con gli emendamenti combattuti dalla sinistra e dal ministro dell'interno.

La seconda lettura venne aggiornata, onde addivenire ad un accordo soddisfacente.

Berlino. 17. Il Reichstag rieletto per acclamazione l'ufficio di Presidenza.

Vienna. 17. La Camera dei signori approvò senza discussione l'esercizio provvisorio.

Madrid. 17. Il ministro della giustizia e il Nunzio ebbero una lunga conferenza circa la scomunica personale dei tre giornali di Santander. Il nunzio si è mostrato conciliante.

Catanzaro. 17. Un'alluvione ha prodotto dei danni grandissimi in tutta la Provincia. Il paese di Cardinale fu allagato, è impossibile penetrarvi. Satrano fu danneggiato estremamente.

Vienna. 17. La Commissione inquirente visitò il Ringtheater. I giornali pubblicano il rapporto dell'Ufficio edile sull'incendio. Due guardie avevano assicurato i pompieri che tutti si erano salvati.

Parigi. 17. Alla prima notizia che sarebbero stati esaminati da arbitri, nel processo di Roustan, anziché pubblicati per convenzione alle relazioni fra Francia e Italia, certi documenti del noto Bokhos comprati dal banchiere parigino e creduti compromettenti per Macciò e il Governo italiano, il Ministero degli esteri italiano telegrafo all'incaricato d'affari a Parigi confermando che Macciò e il Governo del Re desideravano anzi la pubblicazione la più completa d'ogni documento.

È quindi ridicola la pretesa di alcuni giornali francesi che bramebbero far considerare la non pubblicazione di quei documenti come una concessione fatta al Governo italiano.

ULTIMI

Vienna. 18. Kalmoky, ministro degli esteri, sostiene la necessità di mantenere un buon accordo colla Russia.

L'inchiesta politica sull'incendio è terminata. Furono esaminate 62 persone, ed i protocolli consegnati alla procura di Stato. Da essi risulta che le vittime furono 794 e che vennero riconosciuti soltanto 144 cadaveri.

Bukarest. 18. Seguita la discussione dell'indirizzo.

In principio di seduta sorge un incidente che produce grande sensazione nella Camera. Jonesco, deputato dell'opposizione, vuol leggere i documenti diplomatici relativi alla questione del Danubio che Kalnayakalagi ex-ministro di Romania fece pubblicare a Parigi. Dopo viva discussione, la Camera opponeva acciò la lettura abbia luogo. Statesco, ministro degli esteri, rispondendo a Venesco, dice: Poiché il Trattato di Berlino detta dalla Commissione europea i poteri di fare i regolamenti, la Commissione ha anche i poteri per determinare come questi regolamenti saranno applicati e come la loro applicazione sarà sorvegliata. Il Governo romeno non può dunque presentarsi dicanzi alla Commissione europea con teorie astratte, con pretese che sarebbero assolutamente respinte. E conclude: Il trattato di Berlino indicò la via per la quale noi dobbiamo procedere; ci manteniamo al trattato di Berlino.

La discussione continuerà lunedì.

Washington. 18. È probabile che Lincoln resti segretario della guerra. Boulle sarà segretario della marina. Chaffee segretario dell'interno. Howe alla direzione delle poste.

Stoccolma. 18. Il Governatore lessé ai no-

tabili un decreto del bey che fissa a 10 milioni di piastre il primo versamento della contribuzione di guerra da pagarsi dalla città.

Parigi. 18. I giornali ufficiosi affermano che Roustan verrà promosso plenipotenziario e mandato probabilmente a Bruxelles.

Berlino. 18. La Tribuna dice non essere più dubbio che si tratti della restaurazione del potere temporale a danno dell'Italia.

La Post trattava della questione papale tedesca; aggiungo che è necessario che le Potenze lo risolvano collettivamente, e questa il papato come ora è, un elemento di disordine.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi. 19. Elezioni di deputati. Nel 18° Circondario di Parigi Lafont socialista fu eletto per rimpiazzare De menceau; a Lione, Lagrange radicale ottenne 4874 e fu eletto contro Humbert socialista che ebbe 4061 voti.

Vienna. 19. L'imperatore è giunto ieri. Da ieri fu permesso l'ingresso nell'interno del teatro incendiato solamente agli operai e alle persone dirigenti i lavori per sostenerne i muri. La lista pubblicata ieri delle vittime dell'incendio porta un totale di 620.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. Milano, 17. La settimana finisce senza offrire nulla da aggiungere a quanto abbiamo riferito ieri sull'andamento degli affari, che si mantiene invariato.

DISPACCI DI BORSA

Firenze. 17 dicembre.
Nap. d'oro 2041, — Ber. M. (con) —
Londra 25,38 Banca To. (n°) —
Francesi 101,80 Cred. it. Mob. 931, —
Az. Tab. — Rend. italiana 93, —
Banca Naz. —

Parigi. 17 dicembre.
Rendita 3 610 84,68 Obbligazioni 25,22,112
id. 5 610 115,30 Londra 25,22,112
Rend. Ital. 90,95 Italia 2, —
Ferr. Lomb. 333, — Inglesi 99,75
V. Em. 365 — Rendita Turca 14,22
Romane 365 —

Vienna. 17 dicembre.
Mobiliare 363,10 Nepol. d'oro 9,43 1/2
Lombarde 151, — Cambio Parigi 47,10
Ferr. Stato 333, — id. Londra 118,85
Banca nazionale 845, — Austraca 78,15

Venezia. 17 dicembre.
Rendita pronta 61,55 per fine corr. 32,80
Londra 3 mesi 25,43 — Franchese a vista 101,85
Valute
Pezzi da 20 franchi da 20,46 a 20,48
Bancanote austriache 217, — 217,50
Fior. austr. d'arg. — — —

Berlino. 17 dicembre.
Mobiliare 627, — Lombarde 262, —
Austriache 563,50 Italiane 89,70

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna. 19 dicembre.
Londra 118,90 — Arg. — — Nap. 9,43 1/2

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT,
Parigi, 21, Rue Saint - Marc.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A VENEZIA		DA VENEZIA		A UDINE	
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.		ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.	
• 5.10 ant.	omnib.	• 9.30 ant.		• 10.15 ant.	omnib.	• 10.10 ant.	
• 9.28 ant.	omnib.	• 1.20 pom.		• 4.00 pom.	omnib.	• 2.25 pom.	
• 4.56 pom.	omnib.	• 9.20 pom.		• 9.00 pom.	misto	• 8.28 pom.	
• 8.28 pom.	diretto	• 11.35 pom.				• 2.30 ant.	
DA UDINE		A PONTEBBA		DA PONTEBBA		A UDINE	
ore 6.00 ant.	misto	ore 9.56 ant.		ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.	
• 7.45 ant.	diretto	• 9.48 ant.		• 1.33 pom.	misto	• 4.18 pom.	
• 10.35 ant.	omnib.	• 1.33 pom.		• 5.00 pom.	omnib.	• 7.50 pom.	
• 4.30 pom.	omnib.	• 7.35 pom.		• 8.00 pom.	omnib.	• 8.28 pom.	
DA UDINE		A TRIESTE		DA TRIESTE		A UDINE	
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.		ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.	
• 3.17 pom.	omnib.	• 7.06 pom.		• 8.00 ant.	omnib.	• 12.40 mer.	
• 8.47 pom.	omnib.	• 12.31 ant.		• 5.00 pom.	omnib.	• 7.42 pom.	
• 2.50 ant.	misto	• 7.35 ant.		• 9.00 ant.	omnib.	• 12.35 ant.	

IL PORCELLINO D'ORO

(Porte Bonheur)

DI
F. DE BOISGOBEY

È l'ultimo lavoro del noto romanziere che verrà pubblicato nell'appendice del *Fanfulla* a principiare dal 29 dicembre 1881. — Il nome dell'autore è una promessa. I lettori, se siamo certi, troveranno che la promessa è mantenuta. Il *Porcellino d'Oro* avrà un successo, almeno eguale a *Sua Altezza l'Amore* che fu letto con tanto interesse.

Premio agli Abbonati

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano e *Fanfulla della Domenica* riuniti (la 40 comprese le spese), ricevono come premio

Spedita in un volume di 400 pagine in gran foglio, con 63 grandi quadri fuori testo e 300 illustrazioni intercalate nel testo.

Quest'immenso volume è ormai completamente esaurito in libreria, e ne abbiamo potuto ottenere una ristampa per nostro conto esclusivo. — Ma in offerto un premio così simile ad alcun giornale e gli abbonati del *Fanfulla* certamente apprezzeranno il sacrificio che abbiamo dovuto fare per offrire loro questa splendida strena.

Coloro che non desiderano l'*Egitto* possono scegliere dall'elenco 5 volumi illustrati.

N.B. Il premio spetta unicamente agli abbonati diretti di un anno al *FANFULLA* riuniti.

Gli abbonati di sei mesi ai due *Fanfulla* (Lire 15) riceveranno in dono 2 volumi illustrati da scegliersi nell'elenco a piedi della presente.

Gli abbonati di tre mesi ai due *Fanfulla* (pagando lire 7.50) potranno scegliere un volume illustrato.

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano (lire 24), hanno diritto a due volumi illustrati. Gli abbonati di un semestre al solo *Fanfulla* possono pagare una lira di più del prezzo del loro abbonamento; scegliere due volumi illustrati, e quelli di un trimestre pagando una lira in più possono scegliere un volume illustrato.

La spedizione del premio si fa colta posta in pacco raccomandato; e per le spese postali si dimulterà devendo aggiungere per l'*Egitto* lire 12; per ogni volume illustrato centesimi 50.

Agli abbonati nuovi per 1882 verranno mandate gratis le appendici del *PORCELLINO D'ORO* pubblicata nel dicembre 1881.

Tutti gli abbonati del *Fanfulla* quotidiano e settimanale qualunque fosse la durata del loro abbonamento, hanno diritto a ricevere per sole lire 10, invece di lire 12 per un anno, lire 5 invece di lire 6 per un semestre il *Giornale di lire i Bambini*, riccamente illustrato che si pubblica ogni giovedì in tutta l'Italia: per sole lire 5, invece di lire 10 per un anno, il *Bollettino* è il più antico e più completo periodico finanziario e commerciale d'Italia.

Detti premi vengono dati UNICAMENTE agli abbonati diretti, cioè a tutti quelli che prendono l'abbonamento presso l'Amministrazione in Roma, n. 130, via del Monte Citorio, oppure presso la succursale di Milano, n. 26, Galleria Vittorio Emanuele.

ELENCO DEI VOLUMI ILLUSTRATI

MAYNE REID	— Guglielmo il Mozzo	volume
	Deserto d'acqua	
	La sorella perduta	
	I Cacciatori di Giraffe	
	Le figlie del Squatter	
EDG. POE J. VERNE	— Racconti incredibili	
	— Chanceller	
	Michèle Strogoff	2
	Martini Paz	1
	Le Indie Nere	1
	1500 milioni della Begum	1
	Le tribolazioni d'un Chines	2
	La scoperta della terra	2
	I grandi navigatori	1
	Viaggio intorno alla Luna	1
	Cinque settimane in pallone	2
	Attraverso il mondo solare	2
BAKER	Il Dottor Ox	1
	— I figli del Naufagio	1

ILLUSTRATI

L'Amministrazione avverte che i suddetti premi saranno dati unicamente agli abbonati per l'882 e perciò li prega a voler colla massima sollecitudine e prima del 31 dicembre corrente rimuovere l'abbonamento o le non accumulazione di troppo lavoro per la fine dell'anno, evitando così anche dei ritardi nella spedizione.

Il prezzo dell'abbonamento, dove mandarsi in lettera raccomandata o mediante vaglia postale diretto all'Amministrazione del *Fanfulla* in Roma.



AVVISI

in 4 pagine

a prezzi

MITISSIMI

PRESSO

JACOB E COLMEGNA
si eseguisce qualsiasi sorte
di lavori Tipografici a
prezzi mitissimi.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa, non basterà dubitare dell'efficacia di queste «PILLOLE SPECIFICHE» contro le BLENNORRAGIE e RECENTI che CRONICHE, nonché Specifiche per FACILITARE LE ORINE, necessarie negli strin-gimenti uretrali, catarro di vescica e nelle malattie dei reni (coliche nefritiche).

DEL PROFESSORE

Dott. LUIGI PORTA

dell'Università di Pavia

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medizin Zeitschrift* di Würzburg — 3 Giugno 1871, 12 Sett. 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopraddette malattie e restrin-gimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale; ingorgo emorroidario; ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbinandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA della farmacia OTTAVIO GALLEANI che sola ne possiede la fedele ricetta. — (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870).

On. sig. Farmacista Ottavio Galleani — Milano.

Vi compiego buono B. N. per altrettante Pilole, prof. Porta, non che flacon polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicando le Ble-nnorragie e recenti che croniche; ed in molti casi, catarri, e restrin-gimenti uretrali, applicandone l'uso secondo l'istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi

D. Bazzini Segretario del Congresso Medico.

Pisa 21 settembre 1878.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 9 ant. alle 2 pom. ed alla sera, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Via Meravigli e Laboratorio chimico, Piazza Ss. Pietro e Lino N. 2.

Rivenditori: in Udine, Fabris A., Comelli F., Minisini F., A. Filipuzzi, Comessatti, farmacisti; Gorizia, Farmacia Carlo Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia Carlo Zanetti, G. Seravallo farm.; Zara, N. Audrovic farm.; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi Carlo, Santoni; Spalatro, Aljinovic; Graz, Grabovitz; Fiume, G. Prodram, Jackel Francesco; Milano, Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galeria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Salita 16; e Roma, Via Pietra, 96, Paganini e Villani, Via Borromi N. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

In UDINE anche presso la farmacia di Marco Alessi.



Agenzia Internazionale

G. COLAJANNI

UDINE
Via Aquileja
N. 83.

Spedizioni e Commissionario

Agente della Società Generale delle Messaggerie di Francia
Incaricato ufficiale dal Governo Argentino

per l'emigrazione spontanea, ma non gratuita — Concessione di tornei

Biglietti di passaggio di prima, seconda e terza classe per qualsiasi destinazione.

Partenze dal porto di Genova per

Montevideo e Buenos-Aires

3. Gennajo. Vap. Nord-America III cl. fr. oro 190.

12. » » Bearne III cl. fr. oro 190. locca Rio Janeiro

22. » » Umberto I III cl. fr. oro 190.

27. » » Bourgogne III cl. fr. oro 190. idem.

Partenze straordinarie

In Gennajo partenza straordinaria giorno da destinarsi sia per Brasile che per l'Argentina fr. oro 170.

Per qualunque schiarimento rivolgersi alla suindicata ditta la quale si farà un dovere di riscontrare prontamente. — In S. Vito al Tagliamento dirigersi al sig. Quartaro e in Maniago al sig. Clemente Rosa.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO ALLA MENTA

Rivigorisce le languenti forze del ventricolo, corroborando lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle febbri, nella respirazione, nell'iterizia ecc. etc. Flacon L. 1,25.

Deposito principale in Vittorio Farmacia De Stefan. — In Udine alla Farmacia Comelli via Paolo Cenciani.

Laboratorio De Stefan

PRODOTTI SPECIALI
del Laboratorio De Stefan in Vittorio

PREMIATI CON PIÙ MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO.

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

De Stefan a base di vegetali.

Si una attività speciale sui bronchi; calmanti gli impeti od insulti di tosse causati da infiammazione dei bronchi o del polmone, per cambiamento di atmosfera e saffreddo.

Si una base di vegetali.

Si una base